



DESIGN

Flavia Matitti

## Ieri e oggi

Nelle case-museo


**Ospiti inaspettati**  
**Case di ieri, design di oggi**

Milano, varie sedi

Fino al 2 maggio

Catalogo: Corraini Edizioni

\*\*\*\*\*

**La mostra**, curata da Beppe Finessi, accosta artigianato storico e oggetti ideati dai maggiori esponenti del design del nuovo millennio nelle sale di 4 case-museo di Milano: Museo Bagatti Valsecchi, Casa Boschi di Stefano, Villa Necchi Campiglio, Museo Poldi Pezzoli.

## La sedia

Stai al tuo posto


**Keep your Seat**  
**Stai al tuo posto**

Torino

GAM

Fino al 23 maggio

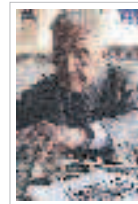
Catalogo: Electa

\*\*\*\*\*

**L'esposizione** indaga il rapporto fra arte contemporanea e design, circoscrivendo l'ambito alla seduta. L'oggetto sedia è analizzato soffermandosi sull'idea di presenza, assenza e solitudine. Alle opere degli artisti sono accostati 26 lavori di designer internazionali.

## Avanguardie

130 libri d'artista


**Libri d'artista**  
**dalla collezione**  
**Consolandi 1919-2009**

Milano, Palazzo Reale

Fino al 23 maggio

Catalogo: Charta

\*\*\*\*\*

**La rassegna**, curata da Giorgio Maffei e Angela Vettese, presenta oltre 130 libri d'artista, realizzati dagli esponenti delle avanguardie storiche fino ai nostri giorni, provenienti dalla preziosa collezione costruita con pazienza e passione da Paolo Consolandi a partire dagli anni '60.



Armando Testa Manifesto per il digestivo Antonetto (1960)

TESTA  
DESIGNER  
CON  
IRONIA

A Milano una mostra dedicata  
all'artista che ha ereditato da Sepo  
una fulminante capacità di sintesi

## Armando Testa. Il design delle idee

A cura di G. De Angelis Testa e G. Verzotti

Milano

Padiglione d'Arte Contemporanea

Fino al 13 giugno, catalogo: Silvana

## RENATO BARILLI

MILANO

**N**el Novecento, accanto alla vicenda di un'arte affidata ai mezzi più o meno tradizionali della pittura e della scultura, fiere di perseguire fini puri e assoluti, se n'è avuta un'altra dove invece l'arte non ha disdegnato di «applicarsi» alla grafica, soprattutto di specie pubblicitaria. E questa vicenda parallela, nel nostro Paese, non è stata meno alta e valida. Ne è venuta insomma una splendida storia di compilatori di manifesti, di affiches, tra cui comparivano per primi gli stessi sperimentatori delle soluzioni disinteressate. Per stare agli oggi giustamente celebrati Futuristi, Boccioni da giovane non mancò di offrire la sua genialità per compilare i manifesti dell'Automobile Club. Fortunato Depero, il luogotenente di Balla nell'impresa del Secondo Futurismo, è da considerarsi tra i padri del design pubblicitario. Ma ci furono anche i solisti dell'affiche, come il poderoso Marcello Dudovich, o Sepo, Severo Pozzati, andato a praticare sulle rive della Senna. Questa nutrita vicenda varca la soglia della metà del secolo, passando nelle mani di Armando Testa (1917-1992), che riassume le mosse migliori dei suoi predecessori e nello stesso tempo anticipa i tratti che caratterizzeranno l'arte del secondo Novecento. Da Sepo e dagli altri Testa eredita una capacità fulminante di sintesi, ma in qualche modo presagi-

sce che non basterà più ricorrere al disegno, al tracciato «fatto a mano». Si profila ormai il famoso «triangolo» dello statunitense Kosuth, che verrà a dirci che, per fare riferimento alle cose, ci sono tre modi, prenderle pari pari e metterle nell'opera, oppure darne un fedele rapporto fotografico, o infine evocarle attraverso le parole e le scritte che le definiscono. Ebbene, Testa ha sperimentato tutte queste vie, con grande anticipo sui «concettuali».

## OLTRE IL DISEGNO

Vediamo per esempio *Borsalino*, del 1954, dove accanto alla sagoma di un fortunato utente di quel capo di vestiario compare la cosa in sé, il celebre cappello riportato in un nitido fotogramma. Oppure, nel caso del *Bitter Sanpellegrino* (1977), è il tappo stesso a mettersi in mostra secondo la modalità del «tale e quale», cedendo poi il posto all'arancia che domina nella bevanda corrispondente. Quanto alle scritte, ai numeri, Testa ha saputo giocare ingegnosamente sul «punto e mezzo» del famoso aperitivo, traducendolo (1960) nelle due calotte che si fronteggiano, essendo l'una l'esatta metà dell'altra. È questo un «concetto» brillante, che anche un eretico dei nostri giorni come Maurizio Cattelan gli potrebbe invidiare. Si sa che oggi l'arte è uscita fuori dalla superficie per condurre passi reali nello spazio e nel tempo, auspice di ciò il video, la televisione. E certo il messaggio pubblicitario non ha tardato a percorrere questa via. Così, i monogrammi di Testa si sono tradotti in corpi massicci, in fieri attori di una sceneggiata popolare. I vari caballeros col baffo di conquista, o i Pippo ballonzolanti sono venuti ad arricchire il repertorio di una nostra magnifica Commedia dell'arte. ●